

Al Potentissimo, & Catholico
FILIPPO TERZO
RE DI SPAGNA,

Et Monarca del Mondo Nouo.



VASSALLAGGIO certamente alla gran VOSTRA MAESTA più conuenueole; ma allo stato mio perauentura non più opportuno pagare io vi poteuo, POTENTISSIMO SIGNOR E, come offerendoui in breue compendio ristrette tutte le fatiche di mia vita, & in picciolo vasetto rinchiuso tutto il succo della longa, & diuota seruitù mia. Nella quale si come io seruendo à Cauaglieri Milanesi vostri Vassalli, à gli Eccellentissimi Vostri Luogotenenti, & à SERENISSIMI RODOLFO, ERNESTO, ET GIOVANNI AVSTRIACI, professò di hauere seruito alla Real Persona Vostra: così non in altro finalmente douea ella terminare, che in voi, suo vnico, & principale oggetto. Dal quale traendo ella quella grandezza, & nobiltà, che per se stessa non hà; mi sono assicurato di porgeruella in dono; dandomi à credere, che non sdegherete cosa, in cui, & per ragion di dominio, & per ragion di motore, & per ragion di fine voi ci hauete così gran parte. Riceuete adunque INVITTISSIMO PRENCIPE l'humile sì, ma affettuosa mia offerta. In cui già che pel graue peso de gli anni io non posso più (come solea) mouere il piede; ho voluto almeno, per più certo argomento della diuotion mia verso la MAESTA VOSTRA, mouer là mano & la penna nell'angusto Teatro di questo libro: riseruandomi in quel poco di vita, che m'auanza, di mouer anche le labbra; non solo à celebrare le grandezze vostre & d'Animo, & d'Impero; ma molto più à pregare il grande Iddio, che così ben prosperi la grandissima vostra Monarchia, che al continuato suono de' vostri commandi, come in Danza signorile, si moua in giro tutto il Mondo. Con che alla Potentissima V. M. riuerente m'inchino. Di Milano il dì primo Agosto MDCH.

Di V. Maestà Catholica

Humilissimo suddito, e seruo

Cesare Negri Milanese.